

LA BIODIVERSITA' NEI PALEOAMBIENTI PLEISTOCENICI DELL'ITALIA CENTRALE ATTRAVERSO I REPERTI FOSSILI DELL'ISPRA

FRANCESCO ANGELELLI & ROBERTA ROSSI

ISPRA - Dipartimento per le Attività Bibliotecarie, Documentali e per l'Informazione
Servizio Attività Museali - Settore "Collezioni Paleontologiche"

Nel Pleistocene dell'Italia centrale come pure in gran parte dell'Europa si assiste a cambiamenti climatici che favoriscono in queste aree la creazione di ambienti naturali diversi dagli attuali. In particolare, si affermano associazioni a grandi mammiferi con ricchezza di specie, alcune delle quali sono conservate nelle Collezioni Paleontologiche dell'ISPRA e raffigurate nel presente poster.

La maggior parte dei grandi erbivori già presenti nel pleistocene medio aumenta nel pleistocene superiore e i complessi faunistici denotano sempre più un carattere moderno. Questo rinnovo avviene parallelamente alle significative variazioni climatiche che, nell'area mediterranea, si registrano già a partire dallo stadio isotopico 11, quando gli interglaciali tendono a diventare via via più miti ed aumenta il tasso di umidità. La percentuale dei taxa che prediligono ambienti aperti diminuisce a favore di specie che vivono in ambienti più o meno forestati. L'aumento di biodiversità è da porre anche in relazione con la presenza di piccoli carnivori nonché di specie di ambiente arido e aperto, che presumibilmente fanno la loro comparsa durante le fasi di deterioramento climatico.

Il carattere globale della fauna suggerisce condizioni climatiche da miti a fresche e ambienti anisotropi: lungo la costa predominavano probabilmente aree prative, poco arborate, e ambienti chiusi aridi di macchia mediterranea, mentre nelle valli interne le foreste decidue erano più estese, specie quando il clima diveniva più umido.



I GIACIMENTI PLEISTOCENICI DEL LAZIO - La cartina indica i principali siti paleontologici attraverso i quali sono state studiate le associazioni faunistiche ed è stato possibile ricostruire i paleoambienti di vita di diverse specie animali e vegetali.



LA POLLEDRERA DI CECCANIBBIO - Questo giacimento del Pleistocene medio-superiore, situato a Nord-Ovest di Roma, è il giacimento con i resti di Elephas (Paleoindoelefanti) antichi più abbondanti e meglio conservati in Europa. In questo sito sono stati trovati anche abbondanti resti di bovini e di cervi, oltre che numerosi resti vegetali che testimoniano la loro coesistenza nello stesso ambiente di vita. Una parte degli scavi è aperta al pubblico e visitabile su prenotazione.



Hippopotamus amphibius N. Inv. 4449 - Mandibola di *Hippopotamus amphibius*, in buono stato di conservazione, rinvenuta a Cerveteri di Marigliano, nel territorio laziale. Risaltano nei davanti i denti della branca mandibolare sinistra mentre sono mancanti i denti anteriori del qual si vede solo il punto di frattura. (ITA, Pleistocene Superiore)



Fagus sp. N. Inv. 18409 - Esempio della famiglia delle Fagaceae costituito da una foglia stretta lanceolata, con margini ondulati. (ITA, Quaternario, Provincia Lazio)



Acer pseudoplatanus N. Inv. 15090 - Esempio della famiglia delle Aceraceae costituito da una foglia palmata a cinque lobi incisi. L'acero è ancora molto diffuso nell'Italia centrale. Nei dintorni di Roma può vive al di sopra degli 800 m. Circa 100.000 anni fa sono visibili al livello del mare, petali e clima di Roma era allora più fresco di quello attuale. (ITA, Quaternario, Provincia Roma)



Foglia fossile di **Zelkova crnata**. È un albero oggi scomparso dalla vegetazione italiana perché estinto durante l'ultima glaciazione.



Cervus elaphus palmeolacustris N. Inv. 21000 - Falso di corno del Pleistocene superiore, riportato sul corno, raccolto nel 1936-37 negli affioramenti argillati - argillosi di Quarta, lungo la via del Chiana, in provincia di Arezzo.



Ricostruzione paleoambientale dell'area laziale, riferibile al periodo Quaternario, epoca - Pleistocene, in un ambiente da clima temperato (più caldo e umido dell'attuale, con vegetazione estesa, zebre, pappogatti e arie).

Elephas meridionalis N. Inv. 21954 - Falso di corno di Elefante meridionale, incompleto ed emiso, con vertici sui quali sono ben visibili le lamelle verticali corrispondenti alla radice del dente, il dente, pressoché completo, manca di una lamina nella parte anteriore (ITA, Pleistocene Inferiore, provenienza Piedrafita, Perugia, Umbria)

Elephas (Palaeoindoelefans) antiquus N. Inv. 22210 - Vertice dorsale di Elefante antico pressoché completo attribuito al Pleistocene Superiore. L'esemplare proviene da un sesto tubico affiorante in Scorta Magagnoli, presso Roma.



Cervus elaphus cf. anteus N. Inv. 21775 - Corno di cervo, lungo circa 2 metri del pleistocene superiore, raccolto nel 1936-37 negli affioramenti argillati - argillosi di Quarta lungo la via del Chiana in provincia di Arezzo.

Megaloceros giganteus N. Inv. 15082 - Corno di cervo rinvenuto nella Campagna Romana, appartenente a un gruppo di cervi esteri del Pleistocene caratterizzati da corni schiacciati che a volte raggiungevano dimensioni gigantesche (3,5 metri di apertura).

